

# *Viaggio in Inghilterra*

## **Resoconto di “Oxonmoot 99” consapevolmente filtrato dalla soggettività dell’Autore**

*di Lorenzo Daniele*

**Q**uesto è il resoconto del viaggio effettuato in Inghilterra da Paolo Barbiano di Belgiojoso, da Giuseppe Roncari e dallo scrivente a fine Settembre in occasione dell’ “Oxonmoot 99” , il tradizionale raduno annuale realizzato dalla Tolkien Society inglese.

Troppi ricordi, troppe immagini mi si affollano ora nella mente e non sarà un compito facile “fissare le luci e le ombre” in modo assolutamente oggettivo poiché in fin dei conti si è trattato di un’esperienza soggettiva filtrata per di più dall’amore per le opere di John Ronald Reuel Tolkien e dal desiderio di vedere e toccare materialmente i luoghi e gli ambienti della sua vita. Dopo un soggiorno di tre giorni a Londra (21-23 Settembre) siamo partiti per Oxford . Non ne vedevo l’ora, perché Londra , al di là della bellezza delle costruzioni, dei monumenti e dei parchi cittadini (leggi Tower Bridge, Tower of London, Westminster Cathedral, Westminster Abbey, The Temple, St. Paul, Piccadilly Circus, Trafalgar Square, Hyde Park, Kensington Gardens, ecc.) , è una città frenetica e caotica . La parola esatta per definirla è “formicaio”. Non ci si può assolutamente sentire in pace in mezzo a quel flusso continuo di persone che vanno e vengono. A Londra ho provato il senso di non-identità della persona e la forte percezione di solitudine che si avverte, paradossalmente, tra la folla.

Quando si esce da Londra e man mano che si procede , attraversando i sobborghi, ci si avvicina a Oxford, la sensazione prima descritta svanisce per lasciare il posto ad un “pacifico sentire e vedere”. Traffico ridotto, ampi spazi che si aprono poco a poco, piccole abitazioni (già un sentore quasi di “hobbitudine”), greggi di pecore da un lato, mandrie di bovini e alcuni cavalli dall’altro, alberi , prati, cespugli e ruscelli . E nuvole sopra la testa, nuvole all’orizzonte e nuvole oltre le nuvole. Le nuvole, in questo torno di tempo, forse sono l’unica “costante” dell’Inghilterra.

Oxford è una vecchia città con pochissimo traffico , poco rumore e parecchio verde. Nessuna frenesia. I passanti camminano con scioltezza ma lentamente. Anche gli operai ai margini della strada lavorano tranquilli anche se con la dovuta attenzione. Pare proprio che la gente si trovi a suo agio.

A me è sembrato di saper distinguere benissimo i “Town” ed i “Gown” , ossia gli abitanti veri e propri e gli studenti dei collegi. Il cambiamento della moda e l’appiattimento dell’estetica non hanno modificato la differenza fra le due categorie.

Anche la modernità non ha praticamente attecchito. Certo le cabine telefoniche e le insegne luminose esistono, come la pubblicità, ma è come se si neutralizzassero fra le antiche mura dei collegi e delle chiese. O forse l’occhio non vi presta attenzione attirato com’è da queste vecchie costruzioni con decine, centinaia di torri e campanili che svettano verso il cielo. I collegi storici hanno subito pochissime innovazioni nel corso del tempo e comunque quasi tutte a livello d’interni. L’”esteriorità” è stata conservata e questo è senz’altro segno di “distinzione” e “unicità”. E poi gli inglesi, e questo l’ho capito sul loro terreno, tengono moltissimo all’immagine.

All' Exeter College, nella tarda mattinata, siamo stati ricevuti cordialmente dalla cordialissima Mrs. Christine Davidson (Booking Officer) che ci ha spiegato il da farsi ; in seguito abbiamo preso visione delle camere assegnateci (twin rooms) che si sono rivelate, oltre ogni previsione, spartane e confortevoli al tempo stesso. In altri termini un ambiente realmente idoneo allo studio intenso e proficuo.

Verso l'una del pomeriggio Paolo, Giuseppe ed io abbiamo pensato bene di concederci il lusso di pranzare all' "Eagle & Child", locale notoriamente frequentato da Tolkien e da altri Inklings, a breve distanza dall' Exeter. Il pub vive ancora "di" e "su" queste persone ormai consegnate alla storia e alla letteratura (la nomea è dura a morire e anzi rende sempre più col passare del tempo).

Comunque all'"Eagle & Child" (Bird & Baby per gli Inklings) abbiamo gustato ottimo cibo e birra assolutamente fantastica, per non parlare del sidro . Poi la fotografia di rito nell'angolino del pub dove si sedevano gli Inklings (alla parete sono incorniciate foto di Tolkien, Lewis, Barfield, Williams e altri) per recitare versi, conversare, tracannare birra e , "dulcis in fundo", inseguire i propri sogni.

Dopo pranzo, nel primo pomeriggio, abbiamo incontrato Mrs. Angela Gardner (Firts Timers) che si occupava di coloro che partecipavano per la prima volta all' Oxonmoot. Anche lei simpaticissima e di grande aiuto, con una grande sensibilità (è stata una delle rare persone che ho visto commuoversi e piangere prima di partire per l'"Enyalie", la cerimonia in ricordo di Tolkien al Wolvercote Cemetery, la domenica mattina). Comunque devo dire che tutti, indipendentemente dalla nazionalità, avevano un'allegria e una simpatia rare.

Poi ho avuto l'onore di esporre i miei disegni (quelli a colori tutti ispirati a *The Lays of Beleriand*) nell'apposita sala (Saskatchewan and Quarrel Lecture Rooms). Ho avuto modo di apprezzare in modo particolare i lavori di John Ellison, Kay Woolard e di un giovanissimo ragazzo (di cui mi sfugge il nome) con parecchio talento. Anche Lode Claes era presente con alcune copie. E tutti gli altri erano all'altezza della situazione, senza contare i lavori di miniatura e di costruzione ambientale (*All'Insegna del Puledro Impennato*) assolutamente incredibili a livello di precisione e di resa cromatica.

L'organizzazione è stata impeccabile : nessun problema di alcun genere. Mr. Alan e Mrs. Louise Reynolds sono stati eccellenti ed hanno fatto in modo che tutto andasse nel migliore dei modi.

Alle sette di sera circa ci siamo tutti radunati innanzi all'ingresso dell'Exeter per incamminarci poi verso il Mitre, il ristorante scelto dalla Tolkien Society per la cena del Venerdì. Anche qui ho dovuto ricredermi circa il preconcetto italiano che la cucina inglese lasci a desiderare. Nulla di più falso. Cibi semplici ma veramente gustosi, senza ricercatezza nella presentazione del piatto.

I tavoli erano di sei persone, cosa che ha favorito la conversazione e la conoscenza reciproca. Dopo cena , tutti nell' Undercroft ( il bar degli studenti) all'interno del College : in questo seminterrato molte conversazioni rese più facili dal vorticare dei boccali di birra. Poi tutti a nanna.

Il secondo giorno è stato più impegnativo. Dalle 10 alle 12 a.m. il Trivia Quiz, condotto da Angela Gardner e divertente, basato su domande di argomento tolkieniano, in cui si fronteggiavano squadre di tre persone Quasi contemporaneamente nella Morris Room D. Craig teneva una conferenza su "La sessualità nel *SdA*", argomento assai vischioso che ammetto di avere capito poco soprattutto a causa della miapoca conoscenza della lingua inglese (lasciamo perdere il tema della "femminilità di Shelob").

Dalle 12 a.m. in avanti tutto è stato scandito dalla Priscilla's reception, cioè dalla presenza della figlia di Tolkien nella Main Room. Gentile e molto affabile ha salutato i presenti e particolarmente i first timers chiedendo del luogo di provenienza e manifestando autentico piacere. Molti dei partecipanti le hanno portato doni. Io mi sono commosso quando, stringendole la mano, la ho ringraziata per il lavoro di suo padre che aveva cambiato la mia visione del mondo.

Poi dalle cucine sono stati portati enormi vassoi con salsicce, ali i pollo, svariati sandwich, per non parlare del vino rosso(francese) e bianco e della birra. Io, non particolarmente goloso di dolci, da solo ho fatto fuori mezza torta di dimensioni ragguardevoli.

Seguiva un concerto dei Tolkien Ensemble con un vasto repertorio di motivi : indimenticabili . Io, che possiedo il mitico LP di Bo Hansson (anni '70), non avrei immaginato che dopo di lui si sarebbe potuto fare qualcosa di altrettanto valido sul *SdA* : pezzi magistrali, voci e strumenti incantevoli, luci suggestive. Vi era sonorità moderna ed arcaica allo stesso tempo. La musica, a volte, pareva venire direttamente dalla Terra di Mezzo. La Main Hall funzionava egregiamente da cassa armonica.

Altri eventi della giornata : lo Smial's Forum, lo Slide Show e la Rob Inglis' Performance : ad essi non ho potuto partecipare perché ho gironzolato tra l'esposizione dei quadri, i banchi degli espositori di libri su Tolkien, di miniature e altra oggettistica tolkieniana.

A concludere degnamente questo Sabato i cosiddetti Entertainments con tolkieniani in costume e scenette preparate. Indimenticabile Ian Boom vestito da Fangorn, gli ho chiesto cosa ne pensava sua moglie di vederlo conciato a quel modo, e mi ha risposto che il costume glielo ha fatto lei.

Il terzo giorno ad Oxford domenica, è stato contrassegnato dall' Enyalie al Wolvercote Cemetery, dove riposano le spoglie mortali di Tolkien. Dei tre giorni all'Oxonmoot è per me stato il più significativo. L'euforia dei giorni precedenti ha lasciato posto a un misto di raccoglimento e di nostalgia. Con grande compostezza intorno alla tomba dove riposano Tolkien e la moglie Edith Bratt (Beren e Luthien, è scritto sulla lapide) si sono succeduti i tolkieniani, alcuni lasciando fiori, altri facendo foto, altri pregando. Bridoux ,della Tolkien Society, ha cantato da solista "Namarie" in onore del defunto mentre ascoltavamo in commosso silenzio. Anders Stenstrom (Beregond) indossando un magnifico costume della Terra di Mezzo ha depresso corone sulla tomba. Alcuni organizzatori della Oxonmoot ha tenuto un breve discorso.

Dopo la commemorazione i First Timers sono stati accompagnati a casa di Priscilla Tolkien, tipica villetta di mattoncini con un giardinetto e rose dopo il basso cancello. Qui abbiamo apprezzato ancora l'affabilità di Priscilla che raccontava aneddoti relativi al padre facendoci vedere i doni portatele dai tolkieniani, disposti sulle mensole del piccolo salotto. Abbiamo inoltre conosciuto, seduto in poltrona (ho pensato al vecchio Bilbo a Granburrone)l'ormai ultraottantenne John, figlio primogenito di Tolkien. Ho ascoltato frammenti del suo racconto del suo viaggio a Roma durante il fascismo. In ciascuna stanza della casa vi era qualcosa che ricordava Tolkien : un busto in bronzo, libri, disegni, premi e molte altre cose che per elencare richiederebbero un vero e proprio catalogo.

Verso l'una del pomeriggio il saluto a Priscilla. Poi il ritorno ad Exeter. Oxonmoot era terminato.

Lo stesso giorno siamo ripartiti per Londra e la sera del giorno dopo, Lunedì 27 Settembre, siamo decollati dal London city Airport per atterrare a Milano Linate un'ora e mezza dopo.

Dell'Oxonmoot , oltre a svariate fotografie che io e Giuseppe Roncari abbiamo scattato, ci è rimasto qualcosa dentro di prezioso e ,credo, duraturo : il vedere noi tre , fino a due anni fa degli sconosciuti l'uno per l'altro, amici tra noi a causa dell'amore per quanto di bello e di vero e di buono John Ronald Reuel Tolkien ci ha lasciato .